



Ponte di Nona e Casalbianco uniti nella battaglia contro i rom

MARZIA FABIANO
da Casalbianco

Si estende a macchia d'olio la protesta dei cittadini contro l'apertura nel nuovo Rom Villane nel quadrante di Roma Est. Per dar voce al secco "No" dei residenti i comitati del territorio - Ponte di Nona e Casalbianco - si sono uniti e hanno bandito una petizione popolare: da oggi al 16 giugno verranno infatti raccolte le firme di quanti si oppongono all'istituzione di un nuovo Villaggio della Solidarietà (www.casalbianco.it).

Se nei giorni passati, infatti, sembrava fosse il Campo Collatino il nuovo spazio da destinarsi all'accoglienza dei Rom sfrattati dal centro di Roma, ora è Settecamini la zona presa in considerazione dalle amministrazioni per il decentramento dei campo nomadi. Più precisamente l'area in esame è compresa tra

gli insediamenti di Forno Casale e di Casalbianco, a ridosso di Marco Simone e Case Rosse.

La patata bollente è quindi rimbalzata dal VIII al V Municipio.

La sostanza però non è mutata, perché Settecamini dista in linea d'aria pochi chilometri dal campo di Salone, che ospita già più di mille Rom. La petizione viene motivata dal fatto che l'apertura di un nuovo Rom Villane a così breve distanza da Salone non potrebbe fare altro che aggravare il profondo degrado in cui verte Settecamini.

Al pari di Ponte di Nona, infatti, quest'area è gravata da molti disagi causati dalla mancanza di servizi, scuole e di opere di urbanizzazione; malgrado la mancanza di valide strade di percorrenza stanno nascendo molte nuove abitazioni per giovani coppie: il quartiere periferico è in espansione e soffre di va-

ri disagi dovuti all'isolamento provocato anche il traffico della Tiburtina.

Molte case, infine, si trovano al limite della campagna, sono poco protette, e i residenti sentono già pressante l'insicurezza in tema di ordine pubblico. E dunque un coro unanime, quello che si leva da Casalbianco e da Ponte di Nona: «No al nuovo Villaggio della Solidarietà a Roma est», perché il «Patto Roma Sicura - leggiamo sul volantino - non deve diventare il Patto per la Periferia insicura». Nel frattempo al campo Rom di Salone ben 27 telecamere a circuito chiuso attendono di diventare operative e c'è già chi pensa a tesserini di riconoscimento per i nomadi, con tanto di foto segnaletica, da esibire al momento dell'ingresso, per cercare di mantenere il controllo all'interno del villaggio di container.